

Buche e dissesti nel tratto verso piazza Vittoria  
Cosenza: problema imprevisto, indagini sulle sorgenti sotterranee

di **PAOLO POPOLI**

Dai nuovi dissesti in via Acton, rifatta meno di un mese fa, alla tragedia sfiorata in via del Parco Carelli, a Posillipo, per il crollo di un muro di tufo. La pioggia ha messo in ginocchio la città. Allagamenti, strade chiuse, cedimenti. E il maltempo continuerà a non dare tregua. Fino alla mezzanotte di oggi, l'allerta sale da livello giallo ad arancione. Il Comune ha disposto la chiusura di scuole, parchi, cimiteri, spiagge pubbliche e impianti sportivi all'aperto, eccetto lo stadio Maradona dove è in programma la sfida Champions tra Napoli e Qarabag. Riaprirà invece in mattinata via Manzoni dopo i lavori di Abc al collettore fognario. La strada era stata chiusa domenica per una voragine all'altezza del Fatebenefratelli. Altri, infine, gli sprofondamenti registrati ieri in via Saverio Gatto, tra la zona ospedaliera e la fermata della metro con parcheggio ai Colli Aminei, e poi nell'area flegrea a corso Duca d'Aosta e in via Giustiniano. Deviate i bus Anm e traffico in tilt.

Tecnici e operai sono intervenuti ieri sotto la pioggia battente perappare ancora una volta le buche in via Acton. La strada si è sfaldata di nuovo nel tratto rifatto il 28 ottobre tra via Riccardo Filangieri e il tunnel della Vittoria. La causa, però, potrebbe non dipendere soltanto dalla pioggia. Il timore è che la pavimentazione provvisoria realizzata con il cosiddetto binder, dopo mesi di cantieri per il tram, non riesce ad attecchire per le falde e le sorgenti sottostanti. Le verifiche sono in corso, si studia un piano di intervento.

La parte verso il tunnel della Vittoria è intanto ai limiti della pratica-



↑ Nelle foto di Felice De Martino a sinistra e a destra i dissesti di via Acton allagata dalla pioggia; sotto, il muro sopra a un costone crollato a Parco Carelli a Posillipo



# Piove, via Acton si sfalda un mese dopo i lavori Posillipo: crolla un muro

Il maltempo non dà tregua: oggi chiuse scuole e parchi per l'allerta arancione. Via Manzoni riapre dopo la voragine di domenica

bilità: un pericolo per chi viaggia in auto e in scooter tra buche a macchia di leopardo, lunghi tratti allagati e la pavimentazione sbriciolata, ridotta a pezzi. Secondo il progetto iniziale, lo strato finale di asfalto va steso dopo la realizzazione del cordolo per la corsia dei tram. Il binder, ripristinato a ottobre dopo i dissesti di fine agosto, continua però a cedere. E via Acton torna così a sfaldarsi. Le buche si so-

no riviste già dopo la pioggia di venerdì scorso. Le cause, come detto, potrebbero risiedere non solo nei temporali, ma nell'acqua di falda e delle sorgenti (tra cui quella della cosiddetta acqua "suffregna" dei Cavalli di bronzo) che se prima si incuneava nei sampietrini, per poi sfogare a mare, adesso potrebbe spingere da sotto fino a distruggere la pavimentazione. «Un problema non previsto - dice l'assessore alle

Infrastrutture e alla mobilità Edoardo Cosenza - Stanno studiando la tecnica per incanalare e drenare l'acqua. Si deve però approfondire assieme ad Abc la situazione delle sorgenti e della falda nell'area che investe anche Palazzo Reale».

Momenti di paura, invece, quelli vissuti ieri in via del Parco Carelli. «Le istituzioni aspettano che ci scappi il morto?», è il grido di rabbia dei residenti, firmatari di un

esposto per denunciare dissesti e criticità che si registrano da tempo in questa strada. I mattoni di un muro di tufo, a sostegno del terrazzo di una abitazione privata sopra un costone tufaceo, sono precipitati ieri mattina al suolo all'altezza del civico 23. L'allarme è stato dato dagli abitanti della zona. Protezione civile e vigili del fuoco sono intervenuti per rimuovere le macerie e monitorare l'area. La frana è avvenuta per le piogge e per una infiltrazione di acqua. Interdetto l'accesso alle auto al civico 23, mentre via del Parco Carelli rimane aperta al traffico. I proprietari del muro crollato hanno incaricato una ditta specializzata per avviare la messa in sicurezza, propedeutica ai successivi lavori di consolidamento e ricostruzione. Resta però alto il livello di allerta dei residenti per gli altri dissesti segnalati nell'esposto. Riapre invece al traffico via Manzoni. Al centro delle due carreggiate resta un piccolo cantiere. Abc e le imprese di supporto hanno lavorato anche nella notte tra domenica e lunedì per riempire la voragine, ricostruire la parete del collettore fognario e verificare l'integrità di tutto il sistema, anche con ispezioni video e con pulizie specifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il delitto del 19enne prima pista: una lite nel giro dello spaccio

Gli amici della vittima: ucciso per uno sguardo di troppo. Ma chi indaga non ci crede. Il killer 15enne ha agito a volto scoperto

di **LUIGI SANNINO**

Ha agito a volto scoperto e che sia stato lui a uccidere il 19enne Pio Marco Salomone non ci sono dubbi per gli investigatori, indipendentemente dalla sua confessione. Testimonianze, immagini di telecamere e altri indizi in-

chiodano il 15enne dell'Arenaccia detenuto da domenica nel Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei. Mentre è molto meno chiaro il contesto in cui è maturato il delitto, provocato da un presunto "sguardo di troppo" che avrebbe armato la mano del ragazzo per vendetta. Lo hanno raccontato alla polizia gli amici della vittima, ma gli inquirenti hanno molti dubbi e tendenzialmente non credono a queste testimonianze, ritenendo che il movente vada cercato invece negli attriti sorti tra due gruppi di giovani del centro di Napoli per i traffici di droga destinati alla movida.

Le indagini della Squadra mobile della questura, guidata dal dirigente Giovanni Leuci, proseguono quindi per capire cosa ci sia dietro

il delitto e se esiste un mandante, come sospettano. Viene vagliato con attenzione il racconto dell'assassino, che avrebbe riferito di aver avuto un dissidio nei giorni scorsi con Pio Marco Salomone con cui si conosceva bene e di aver sparato contro la macchina per spaventare lui e gli amici, non per uccidere. Il 15enne era a piedi in via Generale Francesco Pinto quando ha visto a bordo della Panda i quattro rivali, si è avvicinato e ha sparato verso l'interno colpendo alla testa il 19enne. Quest'ultimo era seduto sul sedile posteriore ed è stato centrato dal proiettile che ha bucato il finestrino. Resta però in piedi l'ipotesi dell'errore di persona.

La versione del dissidio per futili motivi non convince gli investiga-



➔ Un agente sul luogo del delitto del diciannovenne all'Arenaccia. La polizia indaga nel giro dello spaccio

Oggi è in programma la convalida del fermo con l'interrogatorio formale dell'indagato, assistito dall'avvocato Beatrice Salegna alla quale il minorenne avrebbe riferito la retroscena e di aver trascorso la notte vagando per la città da solo prima di decidere di consegnarsi in questura.

La pistola utilizzata per il delitto non è stata trovata nel corso della perquisizione a casa del minorenne né su questo l'indagato avrebbe fornito indicazioni. Un'altra circostanza su cui è puntata l'attenzione degli inquirenti, impegnati a capire se il ragazzo ha fatto tutto da solo come sostiene, o alle sue spalle ci sono altre persone che l'avrebbero manovrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA